

L'UOMO VOGUE | People & Stars | Formafantasma

Formafantasma

Formafantasma: prima i materiali, poi la forma

Share!



7

g+ 1

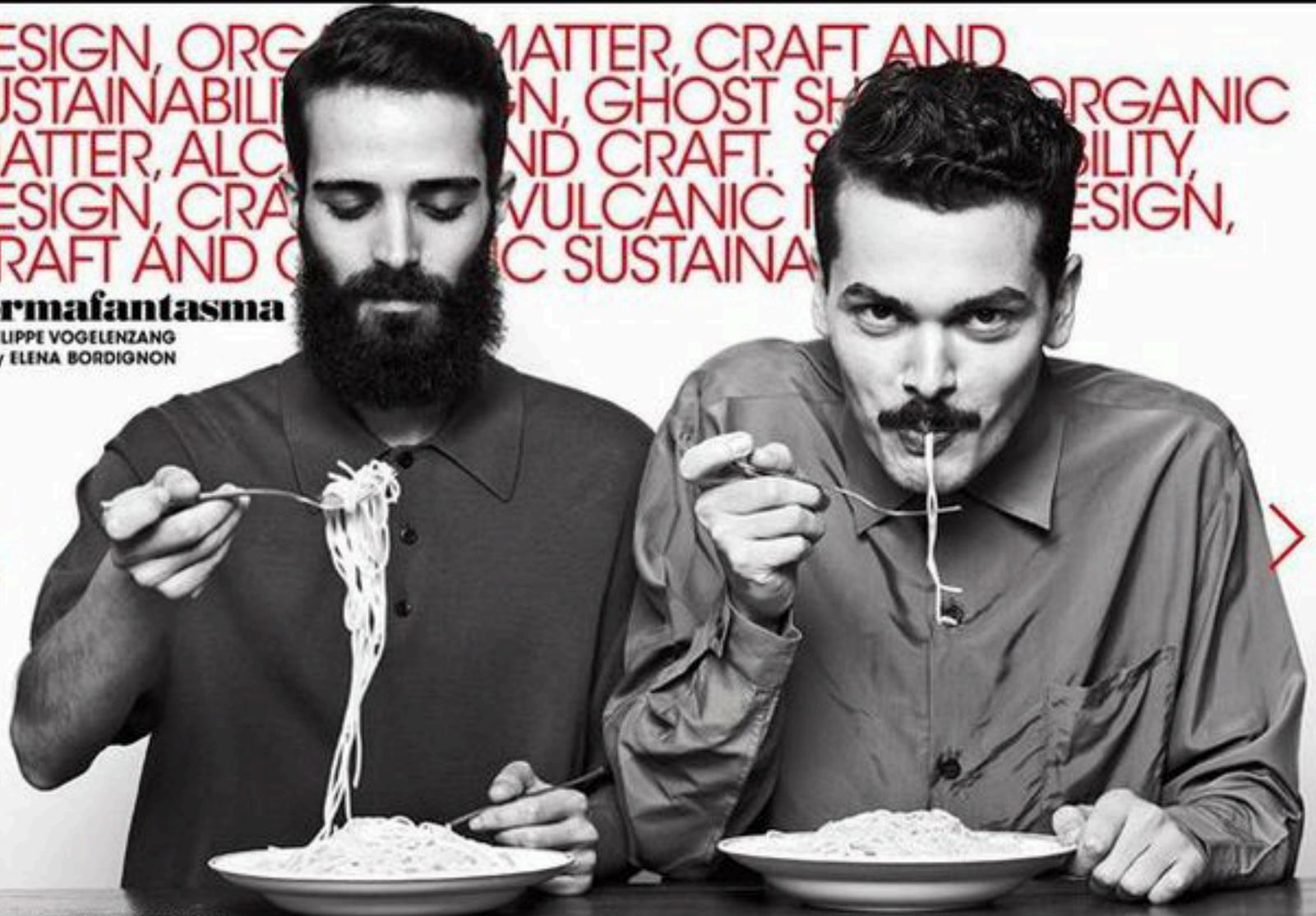
f 360

Tag

DESIGN, ORGANIC MATTER, CRAFT AND
SUSTAINABILITY, GHOST SHAPES, ORGANIC
MATTER, ALSO AND CRAFT. SUSTAINABILITY,
DESIGN, CRAFT, VULCANIC DESIGN,
CRAFT AND ORGANIC SUSTAINABILITY

Formafantasma

by PHILIPPE VOGELZANG
text by ELENA BORDIGNON



Formafantasma

Formafantasma: prima i materiali, poi la forma

Share!



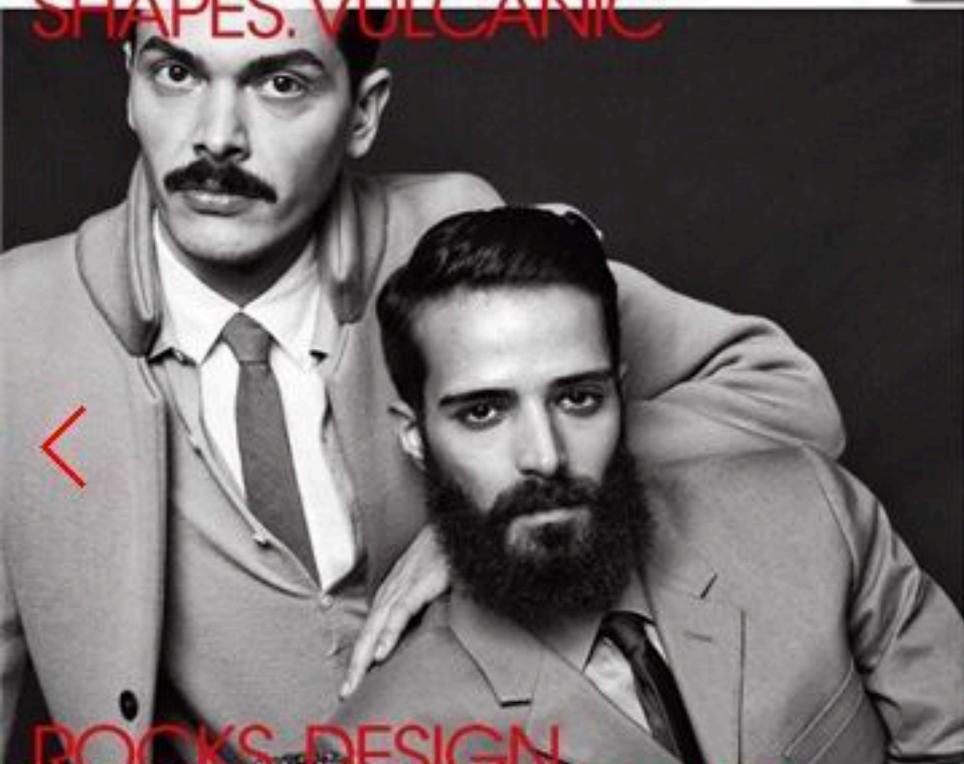
7

g+ 1

f 360

Tag

AND SUSTAINABILITY.
DESIGN, ORGANIC
MATTER AND GHOST
SHAPES. VULCANIC



ROCKS, DESIGN,
ALCHEMY AND CRAFT.
DESIGN, ORGANIC
MATTER AND GHOST

Definiti "alchimisti moderni", i due designer poco più che trentenni dello Studio Formafantasma hanno capito che il segreto della loro bravura si nasconde proprio in una formula. Definirla "alchemica" è sicuramente affascinante, più concreto descriverla come insaziabile curiosità per tutto ciò che si cela sotto la superficie delle cose. I Formafantasma - Andrea Trimarchi e Simone Fattori - nascono tra i banchi dell'Istituto di Design Ista di Firenze, a metà strada dalle rispettive terre d'origine, Veneto e Sicilia. Dopo il diploma alla Design Academy di Eindhoven, decidono di stabilire definitivamente in Olanda. Fin dagli esordi hanno compreso una piccola rivoluzione nel modo di concepire il design, mettendo in primo piano la materia al posto dell'oggetto, il processo anziché l'attenzione per la forma. Dal pane al carbone, dalla pelle dei pesci al legno, dalle spagne di mare alla lava, il vocabolario del loro lavoro si caratterizza per essere una lunga lista di materiali, a volte comuni, a volte speciali perché "scartati" come fossero elementi primordiali. Hanno trovato il bacino ideale per le loro creazioni spaziando nelle tradizioni passate e nei mestieri popolari dimenticati. Nel giro di alcuni anni, le prime conferme professionali e un curriculum a dir poco lusinghiero: hanno partecipato alla Dutch Design Week, al Salone del Mobile di Milano, all'Abu Dhabi Art, all'Illi di New York, al Design Miami/Basel: i loro oggetti sono presenti al Victoria and Albert Museum e al Vitra Design Museum.

Fuggiti come tanti altri talenti dall'Italia? La loro non è stata una fuga, semmai un'espansione di orizzonti. «Non abbiamo la sensazione di aver abbandonato l'Italia, come non si può dire che ci siamo integrati in Olanda. Dopo oltre cinque anni che abitiamo a Eindhoven, non parliamo una parola di olandese. Abbiamo sempre la sensazione di essere stranieri», racconta Andrea. «Abbiamo molte difficoltà a interagire con altre

persone nel processo creativo perché i nostri lavori nascono dal filo ed esclusivo dialogo che ci lega da sempre. A volte abbiamo la sensazione che solo sommandoci facciamo un buon designer. In realtà nessuno di noi ha particolari abilità, come disegnare o modellare bene. Insieme, però, abbiamo una grande affinità analitica, quindi prima di iniziare un progetto, scriviamo, selezioniamo immagini, raccogliamo materiali, e solo alla fine cominciamo a disegnare. È anche per questo motivo che per noi la forma non è così essenziale nell'elaborazione di un progetto. Ecco che, dai loro racconti, si spiega il nome Formafantasma: «È nato in modo spontaneo e, nel tem-

ALCHIMIA
In primo piano i materiali, poi la forma. Il progetto "De natura fossilium" sarà al Miar (28-30/3), con la galleria Libby Sellers, e dopo al Salone del Mobile

po, abbiamo deciso di tenerlo. Sin dai primi anni di collaborazione abbiamo capito che il nostro modo di relazionarsi al design non è formale, ma basato su una ricerca di tipo concettuale. Partiamo sempre da una fascinazione per i materiali, per scoprire lentamente il processo di lavorazione che richiedono», spiega Simone. E puntualizza Andrea: «Lasciamo "parlare" i materiali e questo, molto spesso, è una fonte di grande preoccupazione perché la dose di imprevedibilità che nascondono è molto alta. Il risultato finale non è mai prevedibile dall'inizio, così come la forma "fantasma" rimane celata fino alla fine». Attualmente stanno lavorando al solo show "Prima mate-

ria", ospitato allo Stedelijk Museum Den Bosch (dal 1502 al 1506), dove, per la prima volta, esporranno tutti i loro progetti dagli esordi fino alle ultime produzioni. «Abbiamo scelto questo titolo per l'evidente riferimento all'alchimia. Volevamo suggerire l'affascinante tema alchemico della trasformazione dei materiali in oro».

L'altro appuntamento importante del 2014 è la presentazione delle loro ultime produzioni, che saranno mostrate in anteprima in due tappe: alla fiera d'arte contemporanea di Milano, il Miar (28-30 marzo), con la galleria Libby Sellers, e al Salone del Mobile pochi giorni dopo. Racconta Andrea: «"De natura fossilium", come altri progetti che abbiamo già realizzato, è nato dalla passione per l'Italia. La cosa che ci ha più colpito dell'Italia è la repentina mutabilità del paesaggio: il cuore del lavoro è la lava. Ci piaceva l'idea che fosse la natura stessa a fornire il materiale per lavorare». Continua Simone: «Ci affascina l'idea di lavorare a un progetto per locale con una sorta di "famiglia globale". Per questo abbiamo collaborato con il centro di vulcanologia di Catania, con l'olandese Andax Textiel Museum di Tilburg per la raccolta di fibre ottenute con la fusione delle rocce vulcaniche, con un laboratorio artigiano di Venezia e con il Glass Museum a Leerdam (Olanda) per la fusione e la lavorazione di rocce vulcaniche come fossero vetro. Siamo anche in contatto con un esperto in stampa 3D in Israele, che ci sta aiutando a capire se è possibile usare i detriti delle esplosioni vulcaniche per produrre delle stampe...». Naturalmente si perdono nel raccontare il fascino della ricerca, della scoperta, della lavorazione dei materiali, focus ed elemento sostanziale della loro formula (alchemica) vincente. *(Nella pagina accanto: A sinistra: Total look Burberry Prorsum. A destra: Total look Lanvin. In apertura: Per entrambi: Total look Prada Groupier Stef Ralbovsky using Redken. Fashion editor Perry van der Nat)*

2/2 Formafantasma - A sinistra. Total look Burberry Prorsum. A destra. Total look Lanvin.



Definiti "alchimisti moderni", i due designer poco più che trentenni dello Studio Formafantasma hanno capito che il segreto della loro bravura si nasconde proprio in una formula. Definirla "alchemica" è sicuramente affascinante, più concreto descriverla come **insaziabile curiosità per tutto ciò che si cela sotto la superficie delle cose.**

I Formafantasma - Andrea Trimarchi e Simone Farresin - nascono tra i banchi nell'Istituto di Design Isia di Firenze, a metà strada dalle rispettive terre d'origine, Veneto e Sicilia. Dopo il diploma alla Design Academy di Eindhoven, decidono di stabilirsi definitivamente in Olanda. Fin dagli esordi hanno compiuto una piccola rivoluzione nel modo di concepire il design, mettendo **in primo piano la materia al posto dell'oggetto, il processo anziché l'attenzione per la forma.** Dal pane al carbone, dalla pelle dei pesci al legno, dalle spugne di mare alla lava: il vocabolario del loro lavoro si caratterizza per essere una lunga lista di materiali, a volte comuni, a volte speciali perché "ascoltati" come fossero elementi primordiali.

Hanno trovato il bacino ideale per le loro creazioni **spaziando nelle tradizioni passate e nei mestieri popolari dimenticati**. Nel giro di alcuni anni, le prime conferme professionali e un curriculum a dir poco lusinghiero: hanno partecipato alla Dutch Design Week, al Salone del Mobile di Milano, all'Abu Dhabi Art, all'Iciff di New York, al Design Miami/Basel; i loro oggetti sono presenti al Victoria and Albert Museum e al Vitra Design Museum.

Fuggiti come tanti altri talenti dall'Italia? La loro non è stata una fuga, semmai un'espansione di orizzonti. "Non abbiamo la sensazione di aver abbandonato l'Italia, come non si può dire che ci siamo integrati in Olanda. Dopo oltre cinque anni che abitiamo a Eindhoven, non parliamo una parola di olandese. **Abbiamo sempre la sensazione di essere stranieri**", racconta Andrea. "Abbiamo molte difficoltà a interagire con altre persone nel processo creativo perché i nostri lavori nascono dal fitto ed esclusivo dialogo che ci lega da sempre. **A volte abbiamo la sensazione che solo sommandoci facciamo un buon designer. In realtà nessuno di noi ha particolari abilità**, come disegnare o modellare bene. Insieme, però, abbiamo una grande affinità analitica, quindi prima di iniziare un progetto, scriviamo, selezioniamo immagini, raccogliamo materiali, e solo alla fine cominciamo a disegnare. È anche per questo motivo che per noi la forma non è così essenziale nell'elaborazione di un progetto".

Ecco che, dai loro racconti, si spiega il nome Formafantasma: "È nato in modo spontaneo e, nel tempo, abbiamo deciso di tenerlo. Sin dai primi anni di collaborazione abbiamo capito che **il nostro modo di relazionarci al design non è formale, ma basato su una ricerca di tipo concettuale**. Partiamo sempre da una fascinazione per i materiali, per scoprire lentamente il processo di lavorazione che richiedono", spiega Simone. E puntualizza Andrea: "**Lasciamo "parlare" i materiali** e questo, molto spesso, è una fonte di grande preoccupazione perché la dose di imprevedibilità che nascondono è molto alta. Il risultato finale non è mai prevedibile dall'inizio, così come la forma "fantasma" rimane celata fino alla fine".

Attualmente **stanno lavorando al solo show *Prima materia*, ospitato allo Stedelijk Museum Den Bosch** (dal 15/02 al 15/06), dove, per la prima volta, esporranno tutti i loro progetti dagli esordi fino alle ultime produzioni: "Abbiamo scelto questo titolo per l'evidente riferimento all'alchimia. Volevamo suggerire **l'affascinante tema alchemico della trasformazione dei materiali in oro**". L'altro appuntamento importante del 2014 è la presentazione delle loro ultime produzioni, che saranno mostrate in anteprima in due tappe: alla fiera d'arte contemporanea di Milano, il Miart (28-30 marzo), con la galleria Libby Sellers, e al Salone del Mobile pochi giorni dopo.

Racconta Andrea: "*De natura fossilium*, come altri progetti che abbiamo già realizzato, è nato dalla passione per la Sicilia e in particolare per l'Etna. La cosa che ci ha più colpito dell'Etna è la repentina mutabilità del paesaggio. Il cuore del lavoro è la lava. **Ci piaceva l'idea che fosse la natura stessa a fornirci il materiale per lavorare**".

Continua Simone: "**Ci affascina l'idea di lavorare a un progetto iper-locale con una sorta di "famiglia globale"**. Per questo abbiamo collaborato con il centro di vulcanologia di Catania, con l'olandese Audax Textiel Museum di Tilburg per la tessitura di fibre ottenute con la fusione delle rocce vulcaniche, con un laboratorio artigiano di Venezia e con il Glass Museum a Leerdam (Olanda) per la fusione e la lavorazione di rocce vulcaniche come fossero vetro. Siamo anche in contatto con un esperto in stampa 3D in Israele, che ci sta aiutando a capire se è possibile usare i detriti delle esplosioni vulcaniche per produrre delle stampe...". Nuovamente si perdono nel raccontare il fascino della ricerca, della scoperta, della lavorazione dei materiali, focus ed elemento sostanziale della loro formula (alchemica) vincente.

L'Uomo Vogue, gennaio 2014 (n. 447)

Groomer Stef Ralbovsky using Redken

Fashion editor Ferry van der Nat

Photo by Philippe Vogelenzang

di Elena Bordignon

Pubblicato: 24 gennaio 2014 - 06.30